

L'EFFETTO SECONDARIO DELLA GRANDE SCOSSA

E il pianeta continua a vibrare come una campana

ROMA. Ha scosso tutto il pianeta il terremoto di magnitudo 8,9 che oggi ha colpito il Sud-Est asiatico. «Tutta la Terra sta vibrando», ha detto il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica, Enzo Boschi. Le vibrazioni, chiamate oscillazioni libere del pianeta, «possono proseguire per 24-48 ore», ha aggiunto. Sono la conseguenza di un «terremoto fortissimo», che «è stato registrato da tutte le stazioni sismiche della Terra».

Non c'è da temere alcuna conseguenza dalla oscillazioni libere tuttora in corso, ha aggiunto Boschi. Terremoti di questa magnitudo «sono rari», ha aggiunto il presidente dell'Ingv.

Basti pensare che ogni anno sulla Terra i sismografi rilevano almeno 50.000 scosse di magnitudo superiore a 3,5. Di queste, ogni tre anni ne viene rilevata una di magnitudo superiore a 8,5. Ma un terremoto di magnitudo 8,9, come quello che ha colpito oggi il Sud-Est asiatico, è «un evento molto più raro». Una

scossa così forte non si verificava infatti da almeno 40 anni e nell'ultimo secolo, ha aggiunto Boschi, se ne sono verificate una decina.

Uno dei terremoti più forti è stato quello avvenuto nel 1960 in Cile, con una magnitudo superiore a 9, e nel 1964 un terremoto di magnitudo leggermente inferiore a quello che

ha colpito oggi il Sud-Est asiatico ha colpito l'Alaska. Terremoti così intensi si devono alle deformazioni della crosta terrestre provocate dall'accumulo di enormi quantità di energia. Quando l'energia accumulata e il grado di deformazione raggiungono livelli critici, nella crosta terrestre si genera una frattura: più la frattura è di grandi dimensioni, più intenso è il terremoto. Nel caso del sisma che ha colpito oggi il Sud-Est asiatico, la situazione è stata aggravata dal fatto che l'evento è avvenuto in mare, generando un'onda molto alta e violenta, che si propaga al ritmo di 500-700 chilometri l'ora.



Enzo Boschi
 presidente Istituto
 nazionale Geofisica

